Martedì 16 Agosto 1898.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 194.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DOPO LA LETTERA

ROMA, 13 agosto.

In Vaticano, dove già son molte e gravi le preoccupazioni per l'infermità (che ora neppure si cela più) del Santo Padre, sono addirittura sgomenti pel silenzio che nel mondo del clero e del laicato cattolico segue la lettera di Leone XIII.

Fra chi l'ha ispirata, chi l'ha scritta, chi la doveva leggere e meditare, si era ben intesi che una sola cosa, fra molti discorsi inutili e prolissi, voleva dire l'aspro documento pontificio.

Al Vaticano importava omai mediocremente che fossero state disciolte le associazioni cattoliche, dacchè omai è permesso ricostituirle, nè si ignora che più di un vescovo (e mettete pure nel numero un cardinale arcivescovo) sarebbe felicissimo che non si avesse a ricostituire accanto alla gerarchia ecclesiastica un'altra gerarchia ingombrante e compromettente come è senza dubbio l'organizzazione del laicato.

Al Vaticano neppure si considerava come una necessità molto urgente la ripetizione delle antiche querimonie sul perduto potere temporale.

Scioglimento e rivendicazione di Roma erano pretesti e contorni. La lettera non voleva dire che questo solo: il *non expedit* urge più che mai.

Questo si era urgente e necessario dire, perchè per molti segni si delineava minaccioso il movimento dei cattolici italiani verso una maggior transigenza in faccia al Governo nazionale e alle istituzioni della patria.

***

Orbene: salvo un telegramma fanfarone dei comitati romani, che possono fare del coraggio a buon mercato perchè non subirono mai la minima molestia, neppure nei più burrascosi dei tumulti, si fa tra i cattolici un silenzio profondo, quasi tragico. E dal Vaticano partono ammonimenti ed esortazioni, minacce e preghiere, perchè si risponda qualche cosa, e non si perda nel vuoto quella voce papale che si voleva supposta così tremenda.

E probabilmente qualche fanatico laico, e qualche vescovo ubbidiente, per necessità si troveranno, e vedremo presto cominciare la pioggerella degli indirizzi, delle proteste di devozione e di deferenza e di ossequio. Ma tutti sentono (e lo sentirebbero anche se i firmatari della omai famosa petizione della *Rassegna Nazionale* non lo avessero chiaramente detto) che lo spirito della disobbedienza e della ribellione corre attraverso il cattolicismo italiano, il quale sa troppo bene come il *non expedit* non sia — come non è il potere temporale — un articolo di fede, e come si possa violarlo senza dannarsi.

Ora, non andrà gran tempo che questo spirito, che a torto — anche secondo la dottrina cristiana — si chiamerà satanico, avrà invaso gran parte, la maggiore forse, del clero e dei laici cattolici.

E, prima di cessare dal lungo pontificato, può darsi che il vecchio Papa, il quale voleva comporre gli antichi dissidi delle Chiese cristiane, senta invece, detta ad alta voce una terribile parola, che ora si mormora paurosamente: — *Scisma!*

In favore della magistratura

È allo studio un nuovo progetto di legge del ministro guardasigilli per migliorare le condizioni economiche e morali della magistratura.

Le basi di questo progetto, già vagheggiato dall'ex-ministro Zanardelli, sarebbero le seguenti:

1. aumento di stipendio ai magistrati;
2. riduzione del numero dei medesimi;
3. diminuzione per gradi nella gerarchia giudiziaria;
4. autonomia e guarentigie tra ministri e magistrati.

Vedremo!

LA VERTENZA COLLA COLUMBIA

Roma 15 — Fino a domani non si attendono notizie di Candiani, sulla vertenza columbiana, occorrendo 42 ore perchè i dispacci giungano in Italia.

Il ritardo nella risposta, che deve essere comunicata da Candiani, dipende dal fatto che il filo telegrafico non tocca direttamente Cartagena, ma un altro punto della costa columbiana.

Intanto la nave *Piemonte*, diretta alle Antille, raggiungerà la squadra di Candiani, la quale, anche dopo risolta la questione colla Columbia, è destinata a restare in America.

UNA SCIENZA NOVA

Le scienze non sono le categorie scheletriche che leggiamo nei programmi ufficiali delle scuole. Esse sono, al contrario, corpi viventi che si compongono e dissolvono e rifanno continuamente.

A dispetto delle classificazioni, dei quadri *prestabiliti*, non c'è un numero fisso di scienze, allo stesso modo che non c'è un numero preciso di corpi. Ogni giorno la chimica crea nei suoi laboratori novi composti, e moltiplicando all'infinito le combinazioni degli elementi originali ed i loro rapporti, dimostra sperimentalmente l'illimitata potenza di variazione insita nella materia. Così è possibile far sorgere una scienza nova dall'opportuna alleanza di elementi tratti da diversi ordini di fenomeni. Del resto chi può tracciare con mano sicura i confini tra i vari dominii del pensiero senza che qua e là qualche lembo di territorio incerto, mal definito, rimanga oggetto di dispute e di comuni pretese?

Un'esatta distribuzione sistematica delle scienze non esiste che nei cataloghi di una biblioteca o negli scaffali d'una libreria. Nella carta politica della scienza contemporanea vi sono, per così dire, ancor molti Stati neutrali; più d'una Svizzera o d'un Belgio, in cui si fanno i trattati d'alleanza, si conchiudono le convenzioni e i concordati del pensiero. Essi rappresentano le regioni dove il progresso delle indagini è più attivo e più libero, più ampio il movimento delle idee, più fecondo il risultato della ricerca. Egli è appunto in questi territori di confine, così favorevoli ad un più rapido scambio dei prodotti intellettuali, che per un processo di assimilazione le scienze nove e complesse si formano e si pongono e si sciolgono i più ardui problemi della vita sociale.

***

In questo ordine di studi rientra appunto l'opera cui si è accinto Edmondo Demolins, colto ed acuto spirito che alla naturale spontaneità francese accoppia una forza ed una nettezza d'osservazione poco comuni negli scrittori della sua terra. Già segnalatosi con un lavoro sulle ragioni della superiorità anglo-sassone, meritamente apprezzato per molte originali e profonde vedute, si presenta oggi con un nuovo libro: *I Francesi moderni,* di cui però soltanto il primo volume è comparso a tuttora.

Molto esattamente Eliseo Reclus ha definito col nome di geografia sociale questo riuscitissimo saggio, nel quale l'autore traccia con abile mano l'anatomia della Francia contemporanea sui dati felicemente congiunti della geografia e della storia.

L'idea di stabilire il rapporto tra la terra e l'uomo non è nova. L'influsso del suolo sullo sviluppo generale della civiltà, quella specie di fisionomia particolare che imprime ad una razza il secolare contatto e quasi la sua immedesimazione con una determinata porzione della superficie terrestre, le attitudini etniche, le tradizioni ereditarie, il genio d'un popolo palesato nell'arte, nella religione, nella filosofia, nei costumi, in dipendenza di abitudini che impone la vita del mare, della pianura, della montagna; tutto ciò era stato oggetto di antiche e recenti osservazioni ed aveva dato materia a studii, confronti, ipotesi, piene di suggestione e d'interesse.

Taine, Buckle, Ratzel, Metchnikoff, sotto differenti aspetti avevano, già tratteggiato nelle loro opere questa *importante dottrina dell'ambiente fisico,* dimostrandone con copia di esempi storici la diretta influenza sull'uomo, sull'indole generale d'un popolo e sullo speciale carattere della sua civiltà. Ratzel anzi ha perfino creato il neologismo *Antropogeografia* per indicare questa nuova scienza, che studia il pianeta in rapporto coll'uomo e colla sua storia. Ma l'esempio pratico e particolareggiato di questa psicologia o sociologia geografica, messa in azione quasi sotto i nostri occhi, mancava ancora.

***

Edmondo Demolins ce lo offre appunto con questo suo libro, sui francesi moderni, il quale, per quanto debba considerarsi soltanto come un primo saggio, non cessa per questo d'essere contributo prezioso per una più verace e larga interpretazione dei fatti economici e politici.

Sfilano, tratteggiati con pittorica maestria, in questo succinto quadro della Francia del Mezzogiorno e del Centro i tipi caratteristici del montanaro dei Pirenei, dell'Alpe ed il Massiccio Centrale, gli abitanti dell'alte valli della Garonna, della Loira e del *Rodano* e quegli degli altipiani centrali, delle pianure di Bretagna, alternati colle figure spiccate del provenzale, del guascone, del córso.

Questa psicologica collettiva, ch'è frutto di tanti diversi elementi etnici, geografici, storici, economici, domanda molta conoscenza e molta paziente abilità, doti entrambi che non mancano certo all'autore.

***

In Francia, come in Italia, la razza nelle successive stratificazioni dei popoli si è venuta grandemente mescolando, per guisa che anche in regioni limitrofe si possono trovare differenze spiccatissime di tipi etnici, e quindi anche di tendenza sociale.

Ciò che si chiama comunemente il popolo francese, intorno alla cui psicologia, al cui carattere nazionale tanto si è scritto e si scrive tuttora da eminenti scienziati, come De Mortillet e Fouillée, per non citare che gli ultimi, questo popolo francese è piuttosto una espressione storica che non una realtà etnica. Dell'antichissima stirpe dei Celti, infatti, quelli che discesero nel bacino del Rodano si modificarono più o meno al contatto degli elementi greci o latini sopraggiunti in quella regione: quelli che discesero nel bacino della Garonna sotto l'influsso Iberico subirono non minori trasformazioni, mentre che quelli i quali risalirono verso il bacino della Senna subirono più o meno l'influsso modificatore delle razze germaniche o franche.

Soltanto i Celti *stanziati* nelle valli della Loira e dei suoi affluenti conservano intatto il tipo *primitivo*, ed ancor oggi, come ben dice Reclus, se si vuol cercare il vero centro d'equilibrio della nazione francese, non bisogna andare a Parigi, bensì sulle rive della Loira; là si trovano combinati in un insieme armonico i contrasti sì violenti che offre il Bretone posto accanto al Provenzale, il Bearnese accanto al Lorenese.

Ma l'origine storica delle popolazioni non può da sola dare intera la spiegazione delle forme sociali e delle tendenze economiche e politiche.

Questo, molto più che dal fattore etnico, dipendono strettamente dalle generali condizioni fisiche, dalla natura e fertilità del suolo, dal clima, dalla coltura, dai prodotti. Orbene, tutto quanto il Mezzogiorno e il Centro della Francia *sono dominati dalla montagna*, le Alpi, i Pirenei e il Massiccio Centrale.

Questa zona montagnosa a produzione erbacea porta con sè la prevalenza della vita pastorale, e, come effetto di questa, il rafforzamento di quel tipo sociale cui l'autore dà nome di formazione comunitaria.

La ricca produzione degli alberi fruttiferi e la relativa facilità della vita economica, che ne è la conseguenza, sotto l'azione del clima meridionale accentuano ancor più questa tendenza; con alcune differenze tuttavia; poichè, mentre nella montagna la comunità famigliare predomina ancora nella comunità pubblica, nelle valli invece la comunità pubblica ha un predominio notevole su quella famigliare, anzi la famiglia, di già disgregata sotto il regime della piccola proprietà, tende ognor più a dissolversi. Così, d'altra parte, mentre le valli sono favorevoli per le condizioni facili della coltura ad un grande frazionamento del suolo, gli altipiani, meno agevoli al dissodamento e alla coltivazione, domandano maggior sforzo di capitale e di braccia, e presentano quasi costantemente il tipo della grande proprietà. Ma, al disopra delle differenze locali, una nota generale accomuna tutte queste popolazioni francesi del Centro e del Mezzogiorno; esse sono ancora più o meno direttamente sotto l'influenza dell'antica comunità pastorale, nella quale hanno a lungo soggiornato tutte, e talora tuttora rimangono.

***

Lo stato sociale risente profondamente il contraccolpo di questo stato di cose. L'uomo vi è poco o punto portato al lavoro regolare ed intenso; al duro sforzo quotidiano che accompagna la vita dei popoli, i quali, abitando territorii meno favorevoli dal clima, sono costretti a contare più nel frutto della loro opera che nella prodigalità della natura.

Improprio all'iniziativa individuale, all'azione privata, questo uomo, che il tradizionale regime della *comunità* ha abituato alla protezione, trova più comodo di vivere appoggiandosi al gruppo della famiglia, degli amici, dei vicini, del *clan*, dello Stato.

Insomma, questa tendenza svolge piuttosto le abitudini parassite del fuco che quelle industri dell'ape, e favorisce l'egoismo che mal si nasconde sotto le fallaci apparenze della solidarietà.

« Il suo maggior trionfo — conclude l'autore — è appunto d'aver acclimatato in Francia quella *politica alimentaria* che permette agli intriganti di vivere sul bilancio pubblico e alle spese dei lavoratori. Così il Mezzogiorno, il quale (curiosa coincidenza con quanto accade nell'Italia *moderna*) prevale politicamente sul Settentrione, spinge insensibilmente la Francia sulla via, in cui sono già entrate la Grecia, la Spagna e l'Italia stessa, e questa via è fatalmente quella della decadenza.

« Molti lo confessano già, e gemono pensando il futuro: soltanto la scienza sociale però ha potuto penetrarne la causa ».

***

Tale l'ultima amara parola di questo libro importante, che contrasta singolarmente coll'abituale ottimismo francese in causa propria.

In verità, noi augureremmo all'Italia un linguaggio simile, ed anche più aspro, che ne ammonisse degli errori e dei vizi del nostro viver civile, augureremmo un'opera sull'Italia presente, che, come questa, non fosse vuota declamazione di retori, o sterile piagnisteo d'ipocriti, ma sincera e libera critica di fatti, di uomini, d'istituti; in una parola, la sicura diagnosi *del nostro stato morboso*, senza la quale è vana ogni proposta di rimedio.

Dobbiamo imparare a conoscerci meglio, a misurare al loro giusto valore le nostre forze, i nostri difetti, se vogliamo allenire il male dell'oggi e sfuggire al peggio del domani.

Chè, dopo tutto, la più alta filosofia nella vita degli individui, come in quella delle nazioni, non va molto più in là del breve motto che l'antica sapienza aveva inciso sulla facciata del tempio di Delfo.

Zino Zini.

UN MARINAIO
che uccide a fucilate due borghesi

Il *Caffaro* ha da Spezia, 14:

« Giunge notizia da Pitelli, frazione della vicina Arcola, di un duplice omicidio commesso da un marinaio.

Costui, pare per questione di gelosie femminili, attaccò briga con alcuni borghesi in un pubblico esercizio.

Ben presto dalle parole passarono ai fatti e dopo una breve colluttazione, il marinaio in discorso, uscito dalla sala, si recava nel vicino corpo di guardia e armatosi di un fucile, ritornò sul posto e trovatovi ancora i due borghesi, con due colpi a bruciapelo li freddò.

L'omicida venne arrestato

È partita immediatamente l'autorità per le constatazioni e le pratiche del caso ».

Fra Spagna e Stati Uniti

Un grave incidente dopo la pace.

Keywest 15 — La flottiglia degli Stati Uniti, comandata dal commodoro Harvell, avvicinandosi ier l'altro ad Avana, il forte Morro le tirò contro ventidue proiettili, di cui uno colpì la nave *San Francisco* distruggendo la cabina del commodoro. La flottiglia si ritirò senza rispondere; poscia spedì un parlamentare al maresciallo Blanco.

San Juan (Portorico) 15 — Il capitano generale si è rifiutato di ricevere il parlamentare del generale Wilson incaricato di comunicare agli spagnuoli la cessazione delle ostilità.

Si dovrà abolire il sarto?

(Divagazioni estive).

Come il *maggior* numero degli animali, anche l'uomo viene al mondo senza... aver conosciuto il sarto.

Ai tempi antichi, egli continuava come aveva incominciato; nudo era nato e nudo viveva. Tuttavia, una delle prime cure dell'uomo preistorico si fu quella di coprirsi. E, a quel che dicono gli etnografi, voleva vestirsi perchè aveva freddo.

Un'altra versione spiega le cose in modo differente. Dopo che il serpente, il quale « era il più astuto degli animali » come afferma la Genesi, ebbe persuaso alla donna, e la donna all'uomo, di mangiare il pomo, accadde un strano fatto. Si trovarono imbarazzati della loro nudità, della quale prima non si preoccupavano punto; i loro occhi si *aprirono*; essi compresero d'essere nudi, cucirono insieme delle foglie di fico e se ne *fecero* delle cinture.

Gli antropologi, però, non sono ben sicuri che i primi uomini andassero nudi; credono che nascessero pelosi come le scimmie, e che solo in progresso di tempo l'uomo sia diventato calvo nel... corpo, e da ciò abbia sentito la necessità di vestirsi. Comunque la cosa sia, non fa nulla. L'importante è di sapere se il vestirsi giova alla salute.

Alcuni medici credono di no, ed è per questo che venne inaugurato in alcuni stabilimenti terapeutici il modo di curare certi stati patologici col ritorno alle abitudini dei nostri antichi, alle nudità.

Benchè iniziato da parecchi anni, questo sistema è pressochè ignorato dalla *generalità del pubblico*, Diciamone qualche cosa.

Esistono, dunque, degli stabilimenti nei quali, al sicuro dagli sguardi indiscreti, ed in giardini appositamente predisposti, certi ammalati fanno la cura della nudità, passando il giorno intiero senza abiti, esposti alle carezze del sole, dell'aria e della pioggia.

Quali ammalati? Ci si domanderà subito.

Sono in generale dei debilitati, degli astenici, degli spossati, esauriti, ed anche qualche tubercoloso. Pare che la nudità giovi particolarmente nella cura di quello stato generale che si chiama « stanchezza di vivere » stato il quale non è una malattia univoca, caratterizzata, ma che precede od accompagna *moltissime affezioni*. In tale caso la nudità fa da stimolante e da *fortificante*.

Ecco ora i principii generali della cura, come vengono praticati nel villaggio di Veldes, in Austria, poco lungi dall'Adriatico.

Va da sè che la cura si fa in uno stabilimento cintato da alti muri, in guisa che non ne vada di mezzo la morale. Il giardino, che deve essere assai vasto, è diviso in due sezioni per tener separati i sessi.

La giornata dell'ammalato generalmente è regolata nel seguente modo:

Egli, oppure ella, si alza alle cinque del mattino, e, dopo le consuete abluzioni, si avvia verso il giardino. È nudo come un verme, o per lo meno non ha altro vestito che una semplice fascia od un perizoma, succinto omaggio al pudore. In testa un cappello per evitare l'insolazione. Ed ecco che l'ammalato è equipaggiato.

In ciascuna delle due sezioni del giardino vi ha una collina ed è sulla collina, qua e là ombreggiata, che si passa la maggior parte del giorno. Ognuno porta seco la colazione che è frugalissima, presso a poco come quella dei pastori d'Arcadia. Su quella collina si svolge la maggior parte della cura. Fa caldo? Il malato si sdraia a terra, nell'erba, all'ombra d'una pianta, per leggere o conversare coi compagni. Fa freddo? Si fanno dei giuochi pastorali, degli esercizi violenti. Oppure vi si corica al sole, facendosi arrostire un po' da una parte un po' dall'altra, ed iniziandosi alle gioie tanto care alla lucertola ed al ramarro.

Dopo qualche ora il *soggetto* abbandona la collina per discendere al piano, E là, sempre nudo, si arrampica sovra *un tetto dal pendio dolce dove*, per un'ora, si corica al sole tenendo all'ombra soltanto il capo.

Dopo il bagno d'aria è la volta del bagno di luce e di calore. Impacchettato in una coperta, quale una mummia di rango inferiore, l'ammalato è esposto

al fuoco celeste, come se dovesse cuocere nel proprio sugo: e dopo un po', due domestici lo prendono e lo immergono in un bagno caldo, dopo il quale lo assoggettano ad un massaggio generale. Nel pomeriggio si ripete il programma della mattina.

E se piove? Niente paura! Si passeggia sotto la pioggia.

Riassumendo, la cura della nudità consiste nell'esporre il corpo intiero all'azione dell'aria e della luce, a sopprimere il dietetico animale, ed a vivere all'aria aperta, senza occupazione mentale. Tutto è sacrificato alla vita animale, all'esercizio, alla cura della «bestia».

Vi sono alcuni che seguono questa cura da parecchi anni — per un mese all'anno — e dicono che ne provano molto giovamento. E si capisce: il cambiamento di regime è per sè stesso, benefico; molta gente mangia troppo e l'abuso del cibo è nocivo, come invece sono benefici il riposo mentale, l'esercizio fisico, il respirare aria pura.

Ma quale importanza ha in questa cura la nudità? che cosa aggiunge essa agli altri fattori della cura? La nudità per sè stessa, è particolarmente igienica?

Certissimamente scrive nel *Temps* l'illustre scienziato Enrico di Varigny. Il bagno d'aria, di luce e di calore che prende il corpo nelle accennate condizioni, esercita vivissima azione stimolante sopra una parte importante della nostra persona: la pelle. La pelle, *sottratta all'azione di agenti esteriori* a mezzo di tessuti, perde parte della sua vitalità e della sua attività; la nudità gliela restituisce. Gli è sovratutto per l'eccitamento che ha sede nella pelle che la nudità è utile. La circolazione vi è più attiva, la respirazione si fa più viva, i vasi sanguigni si dilatano e si restringono alternativamente, si esercitano ad una delle *funzioni* più importanti del nostro involucro. Questo si fa più vitale, diventa più robusto; ed è appunto a questa azione del calore e della luce sulla pelle che vanno attribuiti, in gran parte, i benefici effetti della vita all'aria aperta come accade, particolarmente in riva al mare, per i bambini che passano ore ed ore con le gambe e con le braccia esposte al sole ed alla brezza marina. E quello che giova ai bimbi giova anche agli adulti; o se la nudità temporanea o parziale esercita già un'azione salutare si può ripromettersi una maggiore efficacia da una nudità più completa, a condizione — questo va *da sè — che si tratti di individui* i quali non siano già troppo debilitati, oppure siano affetti da gravi lesioni. Questa cura è come le altre: fa un gran bene quando non fa un gran male; è utile soltanto a quelli che la possono tollerare.

L'utilità degli eccitamenti della pelle è cosa che omai non si discute più. Numerose osservazioni ed esperienze lo hanno dimostrato. Anche recentemente due fisiologici fecero in proposito interessanti esperienze che vennero pubblicate negli *Archivi italiani di biologia* (volume 27, pag. 333). Quelle ricerche dovute ai signori Kronecker e Marti vennero praticate sui sorci. Si dirà *forse che gli uomini non sono* sorci o che questi sono provveduti di pelo mentre gli uomini non ne hanno. È vero; ma se nei sorci l'eccitazione della pelle, benchè non sia nuda, produce benefici effetti, conviene conchiudere che deve esercitare la medesima azione, ed anzi in grado maggiore, sugli uomini.

I medici Kronecker e Marti constatarono, colla loro esperienza, che la luce esercita una duplice influenza: aumenta il numero dei globuli rossi e produce la rapida formazione di cellule del sangue.

In tali condizioni non è temerario l'affermare che l'imposta sulle porte e *sulle finestre, la quale lesina l'aria* e la luce alle persone ed agli animali domestici, è un mostruoso controsenso nelle società civilizzate. L'aria e la luce sono fattori di salubrità di primissimo ordine. Aveva ben ragione quel medico americano, il quale, qualche anno fa, domandava che al disopra di ogni casa vi fosse un *solarium*, una serra a cristalli, dove gli inquilini potessero bagnarsi nella luce e nel calore.

E' per questo che anche la nudità, riprovata dall'uso, dalla morale, dai sarti e dai calzolai, rappresenta un metodo terapeutico che può, in certi casi produrre eccellenti risultati.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Un ecclesiastico con abitudini mondane è come un romanzo d'appendice legato in forma di breviario. — *Bismarck.*

×

Cognizioni utili.

Nel giardino e nell'orto.

Contro gli afidi in genere delle rose, del pesco, dei limoni, delle cucurbitacee, soluzione di estratto fenicato di tabacco al 3 per cento.

×

La sfinge.

Sciarada.

Il *primier* stanca il *secondo*;
Del *secondo* poi il *primiero*
Consumando va l'*intero*.

Spiegazione del monoverbo preced.

GENESI (gen e si).

×

Per finire.

— Egli è morto, ed io lo piangerò tutta la mia vita.
— Eravate tanto amici?
— No!... ho sposato la sua vedova.

PROVINCIA

Uno sbaglio fatale. Ci scrivono:

«Sabato u. s. a Maniago avvenne un fatto che addolorò tutta la popolazione.

La levatrice del paese, signora Angela Farlatti-Scarabelli, aveva il suo unico figlio Antonio, di 17 anni, ammalato, e, *dietro ordine del medico*, gli somministrava ogni giorno delle cartine di sale di soda.

Dovendosi in quel giorno per doveri professionali allontanare dal paese, incaricò una sua figlia di somministrare al fratello le cartine. Fatalità volle che la levatrice avesse anche delle cartine contenenti sublimato corrosivo, e la ragazza le scambiò per quelle di sale di soda. Poco dopo di aver bevuto il sublimato, il povero Antonio ne sentì gli effetti, ed a nulla valsero i soccorsi dell'arte medica, perchè, dopo poche ore di spasimi atroci, il poveretto dovette soccombere.

Non occorre dire in quale stato si *trovasse la povera madre apprendendo* lo sbaglio fatale!

Fagagna, 15 agosto.

La scarlattina e le immondizie.

Scusi, sig. Direttore, se io le scrivo per un reclamo da questo paese abbenchè non ci appartenga nè per nascita nè per domicilio.

Qui è da quasi un mese che serpeggia la scarlattina, fortunatamente in forma benigna, e vi sono delle famiglie in cui vi hanno persino tre o quattro degenti. *I casi a tutt'oggi* raggiungono quasi il centinaio; ma con tutto questo malanno, non si pensa a far tenere netto il paese dalle immondizie. *Vi sono delle strade abitate*, tanto piene di sterco di maiale, che bisogna studiare dove si ha da porre i piedi.

Chiesi ad un signore del paese perchè non si puliscono le strade, e mi rispose che vi sono certe vie che non si puliscono mai, se non quando viene la pioggia, la quale mena seco le immondizie in certe fogne, e di quando in quando il letame ne viene estratto ed è posto all'asta, ed il danaro che si ricava va a beneficio..... delle *anime del purgatorio!!!*... E siamo quasi nel 1900! Povera Italia!

Un forestiere.

Un'ascensione inutile. Venne arrestato in Polcenigo Brunin Vittorio, perchè il 7 corrente, di giorno, salito sul tetto del casolare isolato di Fragora Filippo, vi praticò un foro, evidentemente a scopo di furto, ma disturbato dai passanti fuggì.

Ringraziamento. Adempiamo al doveroso compito, per noi e congiunti, di ringraziare tutti coloro che ebbero per noi parole di conforto e cure pietose in occasione della terribile sventura della tragica fine dell'amato nostro Vittorio.

Ringraziamo i valentissimi medici dott. Cigolotti, dott. Boorchia, dott. Maestro, ed il valentissimo chirurgo dott. Sachs, per gli urgenti soccorsi prestati al povero infermo, troppo gravemente colpito per poter essere salvato.

Ringraziamo la gentile cittadinanza, l'illustrissimo *signor* sindaco, l'egregio signor Rossi, segretario, la proprietaria dell'albergo «Al Popolo», e dipendenti, di Resiutta, nonchè l'egregio e gentile signor ufficiale telegrafico di Moggio, per l'interessamento nella nostra sciagura e per le premurose prestazioni offerte.

Ringraziamo le rispettive Redazioni del *Giornale di Udine, Friuli* e *Patria del Friuli*, per le fatteci condoglianze,

Ringraziamo infine tutti i nostri buoni e gentili concittadini e la Società operaia, per le onoranze fatte alla salma; l'ottimo amico Allatore per l'orazione funebre, calda d'affetto; nonchè tutti quei *signori* che si vollero incomodare portandosi colle vetture a ricevere la salma lungo la via di Osoppo.

Preghiamo compatimento per involontarie omissioni o dimenticanze.

S. Daniele, 14 agosto 1898.

Fratelli Biasutti.

UDINE

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato nel giorno di venerdì 26 agosto corrente alle ore una e mezza pomeridiane, per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Dimissioni da Assessori municipali dei signori cav. Vincenzo Canciani ed avv. cav. Pietro Capellani — eventuali surrogazioni.
3. Dimissioni da Consigliere comunale del nob. sig. Nicolò Mantica.
4. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva fatti dalla Giunta municipale.
5. Ratifica di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta municipale in sostituzione del Consiglio comunale:

a) Approvazione del Capitolato di appalto dei lavori di riforma dei coperti dei fabbricati del Macello pubblico.

b) Autorizzazione al Sindaco di ricorrere alla Sezione IV del Consiglio di Stato perchè sia obbligato il Comune di Roma a rifondere a quello di Udine L. 53.50 pagate all'Ospitale di colà per cura e mantenimento di Padovani Massima che ha ivi il domicilio di soccorso.

6. Aumento di un posto di maestra per le scuole rurali — II lettura.
7. Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di apertura e sistemazione di strade nell'interno della città e nel suburbio di porta Cussignacco fra la Roggia detta Palma e l'estremità di via Cisis, acquisto e alienazione di terreni.
8. Condotta dell'acqua dell'acquedotto suburbano nel Cimitero urbano di S. Vito.
9. Saldo della spesa di pubblicazione degli statuti antichi della comunità di Udine.
10. Domanda della Accademia di Udine perchè il Comune concorra nelle spese di pubblicazione del volume III della Bibliografia Friulana.
11. Costituzione di una rappresentanza per l'amministrazione dei fondi che si vanno raccogliendo per l'istituendo Ospizio di Cronici.
12. Rendiconto morale, conto finanziario consuntivo del Comune per l'anno 1897, rapporto dei Revisori.
13. Interrogazioni del consigliere sig. Raddo:

1. sulla strada attraverso la Braida già conti Codroipo in Udine;
2. sui quartieri militari.

Seduta privata.

1. Proposte e deliberazioni circa alcuni impiegati della Sezione tecnica — II lettura.
2. Istanza di un maestro e di tre maestre per concessioni anticipate di aumento sessennale.
3. Collocamento a riposo e assegno di pensione per la signora Ferrari Adele maestra dell'Istituto Uccellis.

LA TOMBOLA.

Sino dal mattino, la città presentava un aspetto animatissimo.

Da ogni parte arrivavano forestieri.

Il treno *speciale* da Venezia portò ad Udine oltre un migliaio di persone. Quelli da Trieste e dalle altre linee giungevano zeppi.

Non parliamo delle migliaia di contadini dei dintorni, ed anche di villaggi lontani, che vengono in città per la festa della Madonna, ed una parte anche per la tombola.

Le vie, le piazze, gli esercizi pubblici erano popolatissimi, ed in certi punti la circolazione era impedita.

Alle ore cinque pomeridiane ebbe principio nel Giardino Grande l'estrazione della tombola a beneficio della Congregazione di carità.

Nel palco della presidenza stavano *l'assessore municipale* cav. Marcovich, il vice presidente della Congregazione rag. sig. Luigi Barducco, il consigliere sig. Luigi Conti, il delegato del Governo sig. Pietro Gasparotto; in quello delle autorità, l'assessore anziano cav. Antonini, il generale comm. Pizzutti, i colonnelli del 12. cavalleria e 26. fanteria, il procuratore del Re cav. Merizzi, il co. comm. Giovanni di Groppplero, il capitano dei rr. carabinieri, ed altri.

La riva gremita di popolo nella parte più bassa, presentava il solito aspetto gaio e pittoresco. Moltissima gente anche nelle altre parti del Giardino.

Nell'elisse suonava la Banda cittadina.

La vendita delle cartelle diede un buon risultato: se ne vendettero 5472, cioè 211 più dell'anno scorso.

Ecco l'ordine d'estrazione dei numeri: 85, 56, 6, 50, 90, 76, 55, 40, 9, 17, 34, 5, 7. Con quest'ultimo numero fu vinta la cinquina (lire 200) da due giovani operai udinesi, Bergamasco Napoleone e Petruzzi Valentino.

Continua l'estrazione: 63, 37, 62, 71, 44, 82, 26, 85, 15, 30, 22, 40, 20, 49, 28, 72, 54, 32, 65, 31, 2, 16, 84, 36... A questo punto si presenta sul palco certo Del Piccolo, da Muzzana, che solo *allora aveva fatto cinquina e non sapeva che era già stata proclamata la vincita.* Il pover uomo ridiscese le scale fra una salva interminabile di fischi. E si va avanti: 38 10. Con questo numero è vinta la prima tombola (lire 700) da D'Osualdo Gaudenzio falegname nato a S. Andrat del Judri, residente in Udine.

L'estrazione continua: 69, 59, 21, 67, 77, 57, 14, 11, 53, 79, 35, 87, 51... Tombola! Tombola!... Vincitori della seconda tombola (lire 400) sono Carguelutti Clemente da Tricesimo e Bosco Paolo da Manzano.

Prima però che la tombola fosse dichiarata pagabile, si presenta sul palco certo Cuciz Bonifacio da Nimis, che l'aveva vinta col n. 87, ma, non avendola chiamata a tempo, dovette accontentarsi di dividerla con gli altri due. Impari a stare più attento per un'altra volta!...

Finita la tombola hanno luogo le corse, delle quali diamo relazione nella rubrica *Sport*.

L'igiene nelle scuole. Dalle scuole elementari americane sono state bandite le lavagnette, le spugne, le matite di ardesia, prescrivendosi l'uso della penna e della matita soltanto, con l'obbligo di osservare che le penne e le matite non siano scambiate fra scolari. I libri saran foderati ogni mese con grossa carta da involgere. Ogni fanciullo deve avere il suo bicchiere numerato. È assolutamente vietato lo scambio dei bicchieri.

La decorazione alla Bandiera di Osoppo. Non è ancora accertato quale sia la Bandiera che verrà decorata della medaglia d'oro al valor militare, se quella del Comune o quella dei difensori.

Sta il fatto però che la Società dei Reduci ed il Comitato udinese si sono attivamente occupati da aprile in poi direttamente coi vari ministri per quella sola Bandiera militare del corpo dei difensori d'Osoppo, che è qui a Udine, *depositata dagli stessi ufficiali*, come abbiamo estesamente ed esattamente informato il pubblico sabato scorso

Attendonsi telegrammi da S. E. il Ministro della Guerra.

I fenomeni meteorologici. Non saranno discare ai lettori alcune notiziole sul modo, accertato dalla scienza, di pronosticare i fenomeni meteorologici.

Quando la temperatura sale all'improvviso, *vuol dire che a mezzogiorno* del punto in cui ci troviamo si va formando un temporale: viceversa, quando la temperatura subisce un brusco abbassamento, il temporale si prepara a settentrione.

Il vento soffia sempre da una regione in cui fa bel tempo verso una regione in cui si forma un temporale.

Per gli emigranti. Con una recente circolare il Ministero dell'interno ha trasmesso ai prefetti le nuove disposizioni per la concessione temporanea del ribasso a favore degli emigranti che si recano oltre mare.

Ecco le norme principali:

1° Agli emigranti, isolati o in comitiva, che si recano oltre mare, ed il cui espatrio è consentito dall'autorità governativa, è accordato il ribasso del 50 per cento *sulla tariffa media* di terza classe. I ragazzi dai 3 ai 7 anni pagano la metà degli adulti;

2° Il ribasso è applicabile soltanto pei viaggi in destinazione delle seguenti località d'imbarco; Savona, *Genova*, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Reggio Calabria, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Chioggia, Venezia, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Cagliari, Porto Torres e Golfo degli Aranci;

3° Per fruire della riduzione, deve essere presentato in doppio esemplare, un certificato a stampa, emesso *unicamente* dai seguenti uffici governativi: prefetture, sotto prefetture, commissariati distrettuali o uffici di pubblica sicurezza; esclusa quindi qualsiasi ingerenza dei sindaci, quand'anche rivestano la qualità di ufficiali di sicurezza pubblica.

I certificati sono valevoli per quindici giorni da quello del rilascio, questo compreso, e scadono alla mezzanotte dell'ultimo giorno di validità.

Lussnitz. "Record,, mondiale.

Colonia alpina di Frattis.

Rincasato ieri dal simpatico luogo di Lussnitz, permettimi caro *Friuli* di trattenere i tuoi lettori sulle impressioni riportate nel mio breve soggiorno.

Lussnitz è luogo tranquillo, quieto, ed il grande stabilimento condotto dal cortesissimo sig. Oman, presenta tutte le comodità possibili ed immaginabili.

Tu arrivi al loco desiderato e ti si presenta l'Oman, il quale con una grazia tutta sua propria ti mette a disposizione e ti offre camere, cibarie, il suo buon cuore, ed un ottimo bicchiere di vino.

Esso non è bello, ma in compenso è buono, e, se non avesse qualche *fagotto* di avventore che lo fa ammattire e che lo mette di malumore, sarebbe sempre *allegro e ti prometterebbe mari e monti.* Lo stabilimento è bello ed è grande, e con i lavori progettati e da noi riveduti, che si faranno per l'anno venturo, è certo che diverrà stabilimento di grande lusso.

Intanto io, soddisfattissimo del mio soggiorno colà, invio un grazie di cuore all'amico Oman e l'augurio che la fortuna gli arrida.

A Lussnitz si trova a godere di un po' di quiete l'amico cav. dott. G. B. Dalan, e siccome quest'anno si è un po' slanciato nell'alpinismo, così sabato p. p. mi propose, ed io entusiasticamente accettai, di andare a Pontebba e poi fare una gita a Frattis a trovare la nostra Colonia alpina.

Partimmo da Pontebba alle 8 e mezza ed arrivammo a Frattis alle 9.50 (ore 1.20; primo *record*). E vedere come il cav. Dalan con i suoi 108 chilog. ha fatto la gita! Era arzillo e leggero in modo tale che mi rinfrancai nell'idea che tutti possono fare — anche le delicate signore, che tanto si occupano della Colonia alpina — la gita di Frattis.

Frattis e Colonia alpina: paese ed istituzione stupendi. La posizione entusiasma, la istituzione soddisfa, commuove. Infatti non si trovano parole adatte a descrivere cosa prova il cuore a vedere quei bimbi lassù in mezzo ai monti. Respirazione d'aria ossigenata e balsamica; pasti sobri e regolati; giuochi educativi ed una vigilanza speciale ed ottima per parte della signorina Drouin, sono la vita di quella Colonia.

Lassù ci fermammo a pranzo e ci trovammo benissimo; solo, dopo il pasto, sfogliando il registro dei visitatori riscontrammo una mancanza, e cioè come nessuna delle benemerite patronesse che stanno a capo della benefica istituzione, siano ancora state a Frattis. Io vorrei che ci andassero, perchè una visita lassù forse potrebbe far loro venire tante idee buone, fra le quali anche quella di aprire una speciale sottoscrizione per la costruzione d'un fabbricato apposito.

In proposito è noto come il Comune di Pontebba abbia sottoscritto per lire 6000; e dunque che cosa si aspetta per dar modo che questa somma venga impiegata? Coraggio, signore patronesse: il *record* dei 108 chilog. del cav. Dalan che fece l'ascesa in ore 1.20, e la discesa (secondo *record*); in 58 minuti, v'accerti che la strada per andare a Frattis è facile e non faticosa; vi accerti che la vostra opera umanitaria vi recherà grande soddisfazione andando sopraluogo a trovare i cari bimbi, i quali vi compenseranno con i loro sorrisi di riconoscenza... *n. r.*

Ringraziamento. La famiglia Rea ringrazia di cuore tutti quei pietosi che concorsero a rendere solenni le funebri onoranze rese al suo amato capo, e chiede venia se, nell'acerbità del dolore, fosse incorsa in qualche dimenticanza nel darne il triste annunzio.

All'Ospedale vennero medicati: Del Frate Antonio d'anni 40, di Gio Batta, da Manzano, facchino, per ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra e ferita da taglio alla regione periorbitale omonima, nonchè graffiature in diversi punti della faccia, riportate in rissa, e guaribili in dieci giorni, salvo complicazioni; Giovanni Querini d'anni 46, di Gio Batta, da Udine, fabbro, per ferita accidentale lacero-contusa al sopraciglio sinistro guaribile in giorni otto salvo complicazioni; Rosalina Mizzana, d'anni 17 fu Floreano, da Terzo Carnico, per ferita da taglio accidentale al polso sinistro ed alla regione dorsale della medesima mano, guaribile in giorni otto salvo complicazioni; Scrosoppi Luigi d'anni 15, di Giuseppe da Udine, fabbro, per ferita lacero-contusa ed esportazione di un'unghia della mano sinistra; guarigione in 12 giorni salvo complicazioni; causa accidentale.

Chi l'ha perduta? Fu trovata o venne depositata presso il Municipio una mantellina da signora.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 - 8 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.0	751.6	752.6	752.2
Umido relativo	51	52	68	50
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	S	S	S
Vento velocità km.	—	6	4	6
Term. centigr.	25.0	28.0	24.8	26.2

15 Temperatura { massima . . . . . 30.0; minima . . . . . . 18.4; minima all'aperto 17.8

16 Temperatura { minima . . . . . . 20.0; minima all'aperto 19.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali - Cielo nuvoloso.

Massime di giurisprudenza

Pei Comuni che hanno fontane pubbliche.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che, sebbene le fontane d'uso pubblico siano beni demaniali non suscettibili di tasse di alcun genere, il Comune può imporre temporaneamente un corrispettivo a singoli cittadini per l'uso dell'acqua, allo scopo di ottenere un contributo per il pagamento delle spese di impianto.

SPORT

Le corse di ieri.

La tombola è finita, e la folla che occupa la pista sale sul colle del Castello ad aggiungersi a quella che vi stava durante l'estrazione della tombola.

Un plotone di cavalleria agli ordini di un tenente fa due giri al trotto ed uno al galoppo, e quindi hanno principio le corse, che si svolgono senza incidenti.

Match (scommessa fra proprietari) primo premio lire 200, secondo lire 150, e terzo 100; prova unica; distanza metri 2100; quattro giri dell'ippodromo.

Cavalli inscritti; *Breda* dei signori Vertua e Gerini; *Eddie-Hayes* dello Stud Veneto; *Autrain* della signora Lady Hambletonian; *Tacoma* dei signori Tamberi e Collioud.

I cavalli erano distanziati a 10 metri uno dall'altro. Il primo, *Breda*, al traguardo; l'ultimo, *Tacoma*, a 40 metri dallo stesso.

L'ordine d'arrivo ed il tempo impiegato da ciascun cavallo fu il seguente: *Autrain* (m. 3.11), *Tacoma* (m. 3.11 $^1/_5$), *Eddie* (m. 3.11 $^4/_5$) *Breda* (m. 3.13 $^3/_5$).

Corsa delle pariglie; in partita obbligata; vincere due prove; primo premio lire 800, secondo lire 500, terzo lire 300.

Erano inscritte le seguenti pariglie: *Eddie-Hayes* e *Boston* dello Stud Veneto; *Tacoma* dei signori Tamberi e Collioud e *Autrain* della signora Lady Hambletonian; *Bellwether* e *Breda* dei signori Vertua e Gerini.

La prima pariglia non prese parte alla corsa perchè in viaggio *Boston* si fece male ad una zampa, quindi corsero soltanto le altre due.

Nella prima prova arrivò prima la pariglia *Bellwether Breda* (m. 2.44) e seconda *Tacoma-Autrain* (m. 2.44 2/5).

Nella seconda l'ordine d'arrivo fu lo stesso, però il tempo impiegato fu minore (m. 2.38) la prima pariglia, (2.38 3/5) la seconda.

Negl'intervalli suonava nell'elisse la Banda municipale.

I ginnasti udinesi a Torino.

Dal telegramma che pubblichiamo qui appresso si può arguire che l'esito per i nostri ginnasti fu soddisfacentissimo, avendo vinto le squadre complessivamente dieci premi.

Attendiamo ora notizie più diffuse, che non mancheremo di pubblicare. Ecco il telegramma:

«Squadre ottennero due corone quercia — terzo campionato calcio — Dal Dan quarto anziani tre secondi — primi gara metodica — Lattanzio diciasettesimo gara artistica — Degani Vicario medaglia bronzo. *Dal Dan*».

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Anche ier sera un bel teatro, affollato in ogni parte: pubblico distinto nei posti riservati della platea e nei palchi: molti forestieri e comprovinciali. La *Mignon* ebbe la solita buona esecuzione ed i bravi artisti e l'orchestra furono applauditissimi.

— Questa sera e domani riposo.

— Giovedì, terz'ultima rappresentazione, serata d'onore della prima donna signorina Elvira Lorini. In detta sera i prezzi saranno i seguenti: ingresso alla platea e palchi lire 1.50; poltroncina lire 1.50; scanno lire 1; palco lire 8; loggione cent. 50.

DAI CAMPI DAI PRATI

Il raccolto del frumento.

Dalle notizie giunte al Ministero di agricoltura, risulta che in Italia il raccolto del frumento nel 1898 fu di circa 46 milioni di ettolitri, cioè superiore di circa 16 milioni di ettolitri al raccolto del 1897.

BAKOUNINE

La *Revue Encyclopédique* riassume uno studio su Bakounine, pubblicato dalla grande rivista russa *Istoritcheski Westnik* (messaggero storico).

Tale studio contiene molti documenti nuovi: notevoli sopratutto diversi frammenti di una autobiografia di Bakounine, scritta dal grande agitatore prima della sua partenza dalla Russia e conservata dalla sua famiglia.

«Io non ricevei nessuna educazione religiosa — scrive l'agitatore russo — Io era più scettico che credente, o piuttosto indifferente. Anche le mie idee sulla morale, sui diritti e sui doveri, erano molto vaghe. Io aveva dei sentimenti, ma non un solo principio. Istintivamente, per abitudine contratta sin dall'infanzia nell'ambiente in cui mi trovavo, io amava il bene ed i buoni e odiavo i malvagi, senza essere in istato di rendermi conto di ciò che è bene o male.

«Io mi indignavo e mi ribellavo contro ogni ingiustizia. Credo che l'indignazione e la ribellione fossero i due sentimenti sviluppatisi in me con più energia di tutti gli altri. La mia educazione morale era falsa, pel fatto che tutta la mia esistenza materiale e morale era basata su di un'ingiustizia palpabile, su di una immoralità assoluta: la schiavitù dei nostri contadini che nutrivano la nostra oziosità».

Come tutti i giovani di quel tempo in Russia, Bakounine fu dapprima un fervente hegeliano. Nel 1842 egli partì per l'estero e fece il giro della Svizzera, e già quella polizia attirava l'attenzione del Governo russo su questo pericoloso comunista.

Nel 1845 egli fu coinvolto nel processo dei «socialisti svizzeri» e il celebre giureconsulto Blomtchli lo denunciò allo Czar Nicola, che gli ordinò di rientrare immediatamente in Russia; Bakounine giudicò più prudente di non rispondere all'invito, e il Senato, dietro ordine dell'imperatore, lo privò del suo grado di ufficiale, dei suoi privilegi di nobiltà, di tutti i suoi diritti, gli confiscò i beni.

È nota l'attività spiegata da Bakounine nella rivoluzione del 1848 e non si è ancora dimenticato il motto di Caussidière:

«Qual uomo, qual uomo è egli mai codesto Bakounine! Il primo giorno della rivoluzione è un tesoro, ma l'indomani bisogna fucilarlo!»

Bakounine fu arrestato a Dresda, condannato a morte, poi consegnato all'Austria, che, a sua volta, lo consegnò al Governo russo.

L'imperatore Nicola avendo appreso le avventure militari di Bakounine, fu orgoglioso del valore e dell'abilità del suo antico ufficiale e gli ordinò di scrivergli un rapporto dettagliato del movimento rivoluzionario in Occidente e sopra tutto nei paesi slavi. Bakounine soddisfece questa domanda e presentò un voluminoso rapporto.

Nel 1854 lo si trasferì alla fortezza di Schlisselbourg, e di là, solo nel 1857, fu deportato prima nella Siberia occidentale. Di là egli riuscì ad evadere con una audacia meravigliosa. Ecco il racconto che dà di questa evasione l'inchiesta pubblicata in Russia per la prima volta.

Il 2 luglio 1861 Bakounine arrivò sul piroscafo *Amour* a Nicolaevsk, come rappresentante del negoziante Sabachnikou, e munito dell'autorizzazione del generale governatore di visitare tutte le navi del Governo. Bakounine dichiarò alle autorità che egli era andato per raccogliere informazioni sul commercio del luogo e domandò il favore di andare sul clipper *Strelok* a visitare de Castries; e il permesso gli fu accordato. In via, il capitano dello *Strelok* permise a Bakounine di montare a bordo di un vascello mercantile che andava nella baia di S. Olga. E su questo vascello mercantile entrò nel porto giapponese di Kha Kodate, sempre sotto il pretesto di cercare informazioni sul commercio di quei luoghi. Egli si affrettò a fissare un posto a bordo di un battello in partenza per S. Francisco.

Arrivato sul piroscafo, Bakounine notò che il capitano era molto occupato nei preparativi d'un pranzo che doveva offrire la sera stessa ad un gran personaggio. Egli invitò il viaggiatore russo a parteciparvi.

Ma quale non fu la sorpresa del rivoluzionario di trovarsi di fronte al console generale del suo paese!

Bakounine non si turbò punto e disse che egli aveva ricevuto l'autorizzazione di fare una piccola escursione.

— Non ritornate coi nostri? — domandò il console, indicando la strada dell'*ammiraglio* Popoff, *pronta a partire* per Nicolaevsk.

— Oh! no, io voglio restare ancora un po' qui per studiare i popoli e i costumi; raccolgo informazioni pel commercio — rispose il fuggiasco.

Mangiarono insieme e si separarono da buoni amici. L'indomani Bakounine passava sulla nave americana innanzi alla squadra russa e non correva più alcun pericolo che quello dell'Oceano.

Alessandro II non seppe di questa evasione che sei giorni dopo e da fonte privata. L'inchiesta sulla fuga di Bakounine durò due anni e mezzo e rivelò che parecchie persone avevano avuto sentore dei progetti del deportato, ma che non li avevano presi sul serio. Due ufficiali di marina furono riconosciuti colpevoli; uno fu condannato a due mesi di fortezza e l'altro ad un anno di arresto in caserma.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la marina.

Roma 16 — Palumbo sta concretando il suo progetto da presentarsi alla Camera per la rinnovazione della marina da guerra. Il nuovo materiale sarà a base di incrociatori di ultimo modello, arrestando la costruzione delle grandi navi.

Il Consiglio dei ministri accettò le grandi linee del progetto, aderendovi per sua parte anche il ministro del Tesoro; restano a concretarsi alcuni particolari.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 11 agosto 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	17.50 a 18.50
Granoturco	" "	12.25 a 13.10
Segala	" "	12.50 a 12.60

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II.	" "	4.25 a 5.25
Fieno della bassa I.	" "	0.— a 0.—
Fieno della bassa II	" "	3.— a 4.—
Paglia da forag.	" "	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	" "	2.70 a 3.40
Medica	" "	3.50 a 5.40

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.95 a 2.10
" in stanga	" "	1.70 a 1.85
Carbone di legna I qual.	" "	7.15 a 7.30
" " II "	" "	6.35 a 6.70

Generi in sorte.

Burro	al Kilog. da lire	1.80 a 1.90
Uova	alla dozzina "	0.72 a 0.75
Formo di scorza al cento	"	1.95 a 2.05

Bollettino della Borsa

UDINE 16 agosto 1898.

	ago. 13	ago. 16
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.35	99.25
" fine mese	99.40	99.35
Detta 4 $^1/_2$ ex coupons	107.$^1/_2$	107.$^1/_4$
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.$^3/_4$	99.$^3/_4$
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	333.—	333.—
" 3 % Italiane ex coup.	321.—	321.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
" " " 4 $^1/_2$ %	514.—	514.—
" 5 % Banco di Napoli	450.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	890.—	890.
" di Udine	130.—	130.—
" Popolare Friulana	133.—	133.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1850.—
" Veneto	234.—	234.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	724.—	722.—
" Ferr. Medit. excoupons	525.—	525.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.70	107.$^3/_4$
Germania "	133.15	131.15
Londra "	27.18	27.18
Austria Banconote "	226.—	226.—
Corone "	113.	113.—
Napoleoni "	21.50	21.51
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.$^1/_2$	92.30

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.75.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.58	[illegible]	D. 4.45	[illegible]
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.06
M. *7.05	[illegible]	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.10	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.10	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.37	20.05

Da [illegible]	a [illegible]	Da [illegible]	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.15	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 13.—	13.31	M. 14.16	14.45
M. 17.10	17.39	M. 17.54	18.23
O. *22.05	22.33	M. *22.43	[illegible]

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 2.15	7.38	A. 7.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
M. 7.51	10.—	M. 8.05	9.43
M. 14.55	7.16	M. 14.03	17.03
M. 8.30	20.32	M. 20.10	21.5[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da [illegible] tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.18	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 10.15	19.43	M. 17.35	19.35
O. 21.05	23.40	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.40	9.05	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.35	19.50	O. 20.45	21.26

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - S. DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55 S. T.	8.32
R. A. 11.30	13.—	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.40	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10 S. T.	19.50

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco